

San Francesco di Sales, Vescovo e Dottore della Chiesa: Dottrina e Devozione ai santi Angeli

Summary

This short essay offers an overview of the angelological doctrine of St. Francis de Sales. Although he did not write a specific treatise on the Holy Angels, they nevertheless receive an important place in his synthetic presentation on the Economy of Salvation which is found in the first few book of his Treatise on Divine Love. He sees Christ as the universal Sanctifier of all rational creature, angels and men. He specifies the Passion and Death of Christ as the 'saving grace', which in the case of the angels, however, is preservative and not redemptive. In this he is in substantial agreement with St. Thomas who also identifies Jesus Christ as the universal principle and cause of grace for men and angels. St. Thomas, though, does not go further than this, investigating the efficacy of the Cross in their behalf.

On the devotional level St. Francis was an assiduous promoter of devotion to the angels, not only to one's Guardian Angel, but to the angels of a diocese or a country. He held it to be quite evident that those in a position of authority enjoy the assistance of other angels, assigned to this task. He not only advocated collaboration with the holy angels, but that the soul should similarly strive for spiritual union with them.

St. Francis attributes the broad failure to achieve a high degree of sanctity to the soul's resistance or neglect of divine inspirations. From his observations on the ministry of St. Raphael and the fact that St. Francis is considered the greatest commentator and advocate of St. Ignatius' spirituality, which is closely linked to the proper discernment of spirits and cooperation with the holy Angels, it is implicit that they angels play a significant role in the sanctification of souls.

Resumo

Neste trabalho o autor apresenta a doutrina angelical de São Francisco de Sales. Mesmo não tendo dedicado um tratado es-

pecífico sobre os anjos, a posição deles é bem integrada na visão sintética da economia da salvação que São Francisco desenvolve nos primeiros livros da sua obra principal, O Tratado do Amor de Deus. Jesus Cristo é o princípio universal e radical de todas as graças concedidas aos homens e aos anjos. Ele vê na Paixão e Morte de Jesus a fonte da toda a graça, e apenas distingue que esta graça preserva os anjos do pecado, enquanto é propriamente redentora no caso dos homens. Esta posição concorda com São Tomás de Aquino, embora o Doutor Angélico não desenvolva em particular a eficácia no Mistério Pascal em relação aos anjos.

Historicamente, São Francisco esteve entre os maiores comentadores da espiritualidade de Santo Inácio, tendo recebido quase toda sua formação intelectual sob a tutela de Jesuítas. Assim se tornou grande promotor da devoção aos santos anjos. Insistiu muito com as almas que ele dirigiu que desenvolvessem uma íntima e santa colaboração com eles, que confiassem neste ajuda e que além disso procurassem uma profunda união espiritual com eles.

São Francisco afirma que a razão principal porque poucas pessoas alcançam um alto grau de santidade é o fato de negligenciarem, ou, melhor dizendo, resistirem às inspirações da graça. Santo Inácio também defendia que a assídua colaboração com o anjo seria uma causa de rápido e alegre progresso na vida espiritual.

* * *

I. Introduzione biografica

Il nostro compito in questo articolo è dipingere un semplice studio che metta in evidenza la dottrina e la devozione di San Francesco di Sales ai santi angeli.

Cominciamo con un breve ritratto biografico, convinto che la conoscenza storica della sua vita ci aiuterà a capire e stimare tanto la sua dottrina angelica quanto la sua familiarità personale con i santi angeli, che ne segue. Dicendo questo, mi sento che sia obbligatoria l'osservazione preliminare

che San Francesco non ha scritto qualsiasi trattato sugli angeli, e ancor di meno ci ha lasciato un diario pieno di straordinarie visioni angeliche. Infatti, egli non si pensava degno di tali grazie, nemmeno le desiderava, perché era completamente convinto che la perfezione cristiana consistesse unicamente nell'amore di Dio e del prossimo.¹ Allo stesso tempo, gli era impensabile perseguire il cammino spirituale senza la consapevolezza della presenza degli spiriti buoni e malvagi che relativamente ci aiutano, oppure avversano. Inoltre, benché invisibile i santi angeli appartengano a questa seconda categoria, cioè dei prossimi, con i quale siamo chiamati a formare la Chiesa, la cui vita interiore è l'amore dello Spirito Santo. San Francesco perciò coltivava un'intima amicizia reciproca con i angeli, senza mai pretendere a visioni o a fenomeni straordinari.

Parlare della sua devozione ai santi angeli presuppone la conoscenza della natura teologica della devozione caritativa in se. Francesco ci la spiega, scrivendo nella *Filotea*:

La vera e viva devozione presuppone, o *Filotea*, l'amor di Dio, anzi non è altro che un vero amore di Dio [...] in quanto abbellisce l'anima si chiama grazia, perché ci rende graditi alla divina Maestà; in quanto ci dà forza di operare il bene si chiama carità; ma quando raggiunge un così alto grado di perfezione per cui non solamente ci induce a ben operare, ma ci fa operare diligentemente, e assiduamente, e prontamente, allora si chiama devozione.²

Ecco, una'idea nitida alla quale solo aggiungiamo l'aspetto della virtù della religione. La devozione si orienta principalmente all'onore, alla glorificazione di Dio, o direttamente oppure per mezzo dei santi che sono uniti con Dio nella gloria. Certo, la devozione agli angeli è vantaggiosa anche a noi, mentre il suo scopo essenziale è di unirci con loro affinché insieme con loro offriamo al Signore un perfetto inno di lode.³

Ma sto anticipando il nostro discorso. Dirigiamo la nostra attenzione alla sua vita.

¹ FRANCESCO DI SALES, *Filotea*, p. III. c. 2 (Œuvres, III. pp. 132-133).

² FRANCESCO DI SALES, *Filotea*, p. I, c. 1 (Œuvres III, p. 14.)

³ Egli indicava, per esempio, la finalità principale della fondazione della Visitazione in questi termini: "C'est pour donner a Dieu des filles d'oraison et des âmes si intérieures, qu'elles soient trouvées dignes de servir sa Majesté infinie et de l'adorer en esprit et en vérité (Jn 4,23)." (Lettre MXCIV au Cardinal Denis-Simon de Marquemont Archevêque de Lyon, (FRAGMENT, Annecy, [juin] 1615). E voleva naturalmente che le sue vivessero insieme con i loro angeli di custode.

San Francesco nacque a Thorens nel ducato di Savoia, il primo di sei figli in 1567. Suo padre era soldato valoroso, sua madre apparteneva ad una famiglia antica e nobile della regione. Appena cinquanta anni prima in 1517 Lutero aveva inaugurato la riforma protestante, causando un grande disfacimento nell'Europa centrale. Localmente erano piuttosto i Calvinisti e gli Zwingliani che avevano rifatto la mappa politica, religiosa e sociale nella Svizzera, Francia e Savoia.

“Sarebbe spettato alla piissima madre Francesca di Sionnaz il compito di educare al bene e alla pietà il suo primogenito ... Sulle sue ginocchia e accanto a lei il piccolo imparò il santo timor di Dio, ... ed apprese tra le brevi preghiere ... la recita dell' *Angelo di Dio*. ”⁴ I suoi primi anni scolari erano a la Roche e a l'Annecy dove egli guadagnava dalle mamme dei suoi compagni il titolo “angelo della scuola” non solo a causa della sua pietà, ma anche per la sua sollecitudine amorevole per i suoi colleghi.⁵ Già con quindici anni (1582) – dopo aver insistito molto presso suo padre⁶ – ricevette il permesso di proseguire i suoi studi al famoso Collegio Clermont dei Gesuiti a Parigi. Là nel collegio si è immerso profondamente nello spirito di Sant' Ignazio. Incluso i novizi, i fratelli laici, i seminaristi e i professori, si trovava in mezzo a non meno di 80 Gesuiti. Era una formazione totale, umano e spirituale; e là ricevette una visione omogenea della vita cristiana senza rottura fra la dottrina e la pratica della spiritualità alla luce di San Ignazio di Loyola. Infatti, San Francesco di Sales è diventato uno dei più grandi espositori della spiritualità ignaziana. Vale in modo tutto particolare rispetto alla dottrina del discernimento degli spiriti. Unita alla propria sottigliezza spirituale e al suo zelo straordinario per la santificazione delle anime, diventò uno dei più gran direttori spirituali nella storia della Chiesa. Il suo patrimonio per la Chiesa si trova principalmente in questa ricca dottrina di paternità spirituale.

Dopo i suoi studi a Parigi si è trasferito all'Università di Bologna in 1588,⁷ laddove ha studiato giurisprudenza civile e teologia. Terminando

⁴ A. PEDRINI, “Dottrina e Devozione ai Santi Angeli in San Francesco di Sales”, in: RivAscMist. 61 L(1992), p. 35.

⁵ PEDRINI, loc. cit. p. 35.

⁶ F. CHARMOT, SJ, *Ignatius Loyola & Francis de Sales: Two Masters—One Spirituality*, Herder, St. Louis 1966 [original: Deux Maîtres: Une Spiritualité: Ignace de Loyola—François de Sales, Éditions de Centurion, Paris 1963], p. 10.

⁷ 1588 è l'anno dell'Armata Spagnola contro Inghilterra. IL suo fallimento totale permetteva il consolidamento della riforma politica di Inghilterra per Enrico VIII, che da

con dottorato in giurisprudenza in 1592, entrò subito nel servizio governativo a Chambéry in Savoia. Essendo il primogenito, suo padre gli preparò un matrimonio propizio. Fu poi il momento di grande crisi nella famiglia, poiché Francesco resistette, affermando la sua intenzione di seguire la vocazione sacerdotale. Finalmente suo padre diede la sua benedizione quando il vescovo di Ginevra – in un gesto di conciliazione – offrì di nominare Francesco il Prevosto del capitolo cattedrale di Ginevra. Allora, ordinato nel 1592 con venticinque anni, assunse la seconda posizione in ordine di importanza nella diocesi di Ginevra, che tra parentesi, è stata diventata fin dall'inizio della riforma protestante piuttosto una città calvinista, di modo che il vescovo doveva ritirarsi e stabilirsi a Annecy per amministrare la diocesi.

Francesco era uomo eminentemente pastorale! Già nel 1594 si è presentato al suo vescovo, offrendosi per assumere la missione alla provincia di Chablais. Era una zona quasi completamente calvinista. Nella tradizione Salesiana dicono che quando ha cominciato la missione nel 1594 erano 72.000 calvinisti e 37 cattolici. All'inizio della missione – per più di otto mesi – nessuno lo accoglieva; e non poteva predicare, perché alla popolazione era stato proibito per decreto magistrato di ascoltarlo.⁸ Allora da solo cominciava un'azione quasi politica: Scriveva e pubblicava la sua apologetica per la fede cattolica e la distribuiva, pagine per pagine a mano. Questa guerra di carta conteneva ottantadue capitoli, nei quali sempre presentò prima la posizione dei riformisti, seguita per la sua confutazione cattolica in un linguaggio biblico e pienamente accessibile alle genti più semplici. Era un'azione assolutamente *ad hoc*, perché San Francesco non l'ha mai pubblicato in forma di libro, nemmeno diede un titolo!⁹ E

sua parte appoggiava fortemente il consolidamento della posizione politica della Riforma in Francia, Germania e Svizzera.

⁸ H.B. MACKAY, OSB, nella sua introduzione a *The Catholic Controversy*, TAN Books, Rockford 1989, p. vii. (Originamente, Burnes and Oates, New York, 1886, Vol. III., con il titolo, *Controversies*.)

⁹ Mackey, loc.cit. La prima edizione – molto alterata – è uscita solo nel 1672 (Léonard, Paris) [MACKAY, loc.cit. p.xii], cinquanta anni dopo la morte di San Francesco. Infatti, il documento è stato perduto e solo ritrovato nell'anno 1658. È stato necessario aspettare fino all'Edizione Annecy alla fine del novecento. Mackey traduceva e pubblicava le sue opere in Inglese allo stesso tempo con il ritardo dovuto all'elaborazione della traduzione.

dopo appena quattro anni è riuscito a ricondurre 72.000 persone alla fede cattolica, di modo che rimasero appena 37 calvinisti nella provincia.¹⁰

Le ragioni per il successo sono molteplici: il suo zelo instancabile, il suo genio intellettuale che lo aiutava a presentare gli argomenti teologici in modo attrattivo e convincente. Inoltre, il nostro santo, il patrono della mansuetudine e possiamo aggiungere della pazienza, trattava tutti, incluso i suoi avversari, con riverenza e delicatezza, che erano particolarmente straordinari in quell'epoca di grandi controversie religiose. Un esempio illustra bene il suo carattere attrattivo. Nessuno fra la popolazione di Chablais era troppo piccolo di modo che non ricevesse l'attenzione di Francesco. Ecco un caso concreto: discuteva sulla fede con una vedova calvinista, ogni sera.. Riusci a chiarire tutte le sue difficoltà di fede salvo la questione del celibato sacerdotale. Altre discussioni serali non producevano il minimo progresso contro questo impasse. Finalmente, Francesco, lasciando le soluzioni teoriche da parte, domandò alla vedova: "Signora, Lei pensi, se io avessi una sposa e dei bambini in casa, io sarei libero – sera dopo sera – per discutere queste difficoltà teologiche con Lei!" Ecco come un lampo! "Adesso vedo, capisco!" disse la signora, e subito dopo è ritornata alla Chiesa Cattolica.

Ma prima di tutto, egli si fidava dell'aiuto divino: quando è andato a Chablais per iniziare la missione con suo cugino P. Luigi, arrivata alla frontiera, si sono inginocchiati per raccomandarsi all'assistenza dell'angelo della provincia! Luigi di Sales, suo cugino, chi lo accompagnava all'inizio della missione in Chablais, racconta:

Arrivati alla frontiera [...] s'inginocchiarono per salutare l'angelo custode della provincia e per implorare la benedizione dal cielo sulla loro missione.¹¹

[E] quando [Francesco] aveva conferenze da fare con gli eretici, pregava i loro Angeli di aiutarli con le loro ispirazioni, e allorché pre-

¹⁰ "Umanamente visto, la missione a Chablais era una pura impossibilità, infatti, doveva davvero condurre alla morte dei due missionari [Francesco e il suo cugino, Luigi]." H. WAACH, *Franz von Sales*, Franz-Sales-Verlag, Wien, 1962², p. 178 (traduzione dall'originale tedesco).

¹¹ F. TROCHU, *Saint François de Sales, Vol I, Lione-Parigi, 1955, p. 315*. "Arrivé à la frontière [...] ils s'agenouillèrent pour saluer l'Ange Gardien de la province, et appeler la bénédiction d'en haut sur leur entreprise." Questa storia è commemorata in un murale dipinto per Baud nel convento della Visitazione a Thonon in Chaplais. (L'immagine fa parte del capo dell'edizione di TAN Books, *The Contraversies*, 1989.

dicava, coglieva un momento, dopo l'Ave Maria, girando lo sguardo su tutto l'uditorio, per salutare e invocare gli Angeli Custodi dei suoi uditori. Uno dei canonici, avendogliene richiesto la ragione, egli rispose: "Io intendo salutare l'Angelo di ciascun uditore, e lo prego di preparare il cuore di quanti egli protegge; io ho ricevuto grandi favori con simile pratica."¹²

Francesco di Sales, un uomo essenzialmente pastorale! Consolante con tutti, accessibile a tutti. Queste qualità di uomo saggio, teologo brillante, predicatore cattivante, santo cordiale che brillarono nella sua missione a Chablais marcano tutta la vita di San Francesco di Sales. Anche più tardi come vescovo di Ginevra, guardava la stessa santa passione per la santificazione delle persone, ognuna nel suo proprio stato di vita.

Nell'anno 1610 fondava con la collaborazione di Santa Jean de Chantal l'istituto femminile della Visitazione. L'avevano prevista come una comunità semi-contemplativa, con un apostolato attivo fuori del convento. Così sarebbe stata la prima attiva comunità femminile nella Chiesa. Si può intuire la profondità della sua umiltà sapendo che ritirò l'apostolato attivo esteriore dalle costituzioni della nuova comunità, quando il Cardinale de Lyons considerava inopportuno tale apostolato!

La sua vita e le sue opere sono un'incarnazione della nuova legge di amore, proclamata da Gesù nel cenacolo: "Un comandamento nuovo vi do: che vi amiate gli uni gli altri; come io ho amato voi, anche voi amatevi gli uni gli altri" (Gv 13,34). La pubblicazione dell'*Introduzione alla Vita devota*, popolarmente chiamata anche *Philothea* nel 1609 inaugurava un vero inizio alla spiritualità moderna, nella quale riduce ogni virtù, ogni penitenza e mortificazione a un'espressione autentica dell'amore di Dio e del prossimo.

Tutta la dottrina spirituale dei grandi santi, particolarmente del seicento, cioè Santa Teresa d'Avila, San Giovanni della Croce e Sant'Ignazio di Loyola si trova armoniosamente sintetizzata ed integrata nei suoi pochi libri. Tipico di San Francesco, i suoi libri sono espressione esistenziale del suo zelo pastorale, una condensazione del suo lavoro per la santificazione delle anime. Infatti, sono una codificazione e rielaborazione dei frutti della direzione di anime, conducendole alla perfezione della carità. Questo vale in modo eccezionale del suo monumentale *Trattato sull'Amore di Dio*, che

¹² La deposizione è di F. De la Pesse: H. HAMON, *Histoire de Saint François de Sales*, vol. II, pp. 433-434.[citato dal A. Pedrini, loc. cit. p. 37.]

pubblicò in 1616. In un certo modo propone una ricapitolazione della fede cattolica in questo libro, quasi senza che il lettore lo percepisce, poiché propriamente tutto si indirizza allo sviluppo dell' amore divino nel cuore umano. È un'epopea accattivante dell' amore divino incarnato! Tratta anche delle notti mistiche, delle purificazioni passive, della contemplazione infusa, ma senza usare le parole. Fissa l'occhio sul crescere imminente della carità in noi, e sulla nostra risposta bisognosa, e lo spiega in un linguaggio molto semplice. Sebbene appartenga certamente al gruppo delle guide spirituali le più sobrie e perfette nella tradizione cristiana, non riceve l'attenzione meritata.

La sua missione episcopale lo mise in contatto con le figure politiche ed ecclesiali più grande dell'epoca, dal santo Padre fino al Re Enrico IV di Francia, ... ma preferì predicare, stando in attesa di confessioni e studiare nel suo studio. Dicono che scriveva a volte venti lettere al giorno, di cui la maggior parte dedicata alla direzione spirituale. Inoltre dedicava due ore al giorno alla lettura di opere teologiche.

All'improvviso è morto il 28 Dicembre nell'anno 1622 con appena 55 anni di età. È stato canonizzato nel 1665 e dichiarato Dottore della Chiesa da Papa Pio IX nell'anno 1877. Storicamente quest'ultimo avanzamento è relazionata al Primo Concilio Vaticano, perché la preparazione da parte del Concilio per il dogma di infallibilità papale trovò una lucida esposizione nell'opera giovanile di San Francesco di Sales, laddove spiegava questo mistero alla popolazione semplice di Chablais, conducendola nuovamente al gregge della Chiesa. La sua vera grandezza però è come guida nella vita spirituale. Ed è propriamente là che brilla la luce angelica negli scritti di San Francesco de Sales. Senza conoscere un poco l'uomo, non si può stimare né la sua dottrina né la sua relazione ai santi angeli.

II. L'Angelologia dottrinale e pratica di San Francesco

Adesso affrontiamo in modo sintetico l'angelologia di San Francesco di Sales. La racchiudiamo – in attenzione ai limiti temporale – in solo due punti: a) la sua dottrina sistematica; b) la devozione pratica ai santi angeli. Un'esposizione della sua dottrina di discernimento degli spiriti deve aspettare altra occasione.

1. Cristo il vero centro della vita angelica.

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ribadisce la centralità di Cristo in relazione ai santi angeli, insegnando: “Cristo è il centro del mondo angelico” (CCC 331). E nello stesso testo lo spiega in triplice chiave:

1. Chiave *escatologica*: loro Lo accompagnarono quando il Figlio dell’Uomo verrà nella sua gloria (cfr. Mt 25,31);
2. Chiave *ministeriale*: Gli angeli sono i suoi messaggeri nel suo disegno di salvezza (cf. Eb 1,14); e,
3. Chiave *cristologica*: “Poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: troni, dominazioni, principati e potestà. Tutte le cose sono state creati per mezzo di lui e in vista di lui” (Col 1,16).

Questo terzo punto cristologico è naturalmente la pietra angolare di tutta l’angelologia. Ahimè, che frustrazione teologica: è precisamente in questo punto che il Catechismo esercita una riserva notevole, poiché cita solo San Paolo, senza aggiungere spiegazione alcuna, che ci permette di sapere se l’Apostolo sta parlando solo della divinità di Cristo, oppure anche della sua umanità. Infatti, si tratta di una discussione endemica nella teologia. È chiaro, solo come Dio gli è possibile, essere il Creatore degli angeli. Pertanto, com’è che si deve intendere la relazione soprannaturale fra i santi angeli e Cristo-Uomo? Espressa in forma più acuta: La grazia dei santi angeli deriva da Cristo? E se la risposta è “Sì!”, stiamo parlando solo della loro grazia ministeriale, o meglio, anche della loro grazia essenziale, cioè la loro grazia santificante iniziale, la grazia per mezzo della quale si sono salvati e la loro grazia della loro beatitudine eterna in cielo!

Su queste domande la tradizione teologica è rimasta sempre divisa. Ecco la ragione per la risposta tacita del Catechismo, poiché non pretende risolvere la discussione. Per quanto ci riguarda, propongo solo di presentare la soluzione di San Francesco, che insegna con naturalezza e la inserisce un poco nel suo contesto storico. Più non possiamo fare in un’ora sola.

Ecco la visione di San Francesco di Sales. Nell’esposizione che segue, osserverò un ordine piuttosto teologico che cronologico, salvo la convenienza di annotarlo.

2. Il Salvatore, punto focale della Grazia originale, Prova e Misericordia

Nel primo libro del *Trattato dell'Amore Divino* San Francesco ci presenta una visione cristologica trans-cosmologica. Cristo, essendo la fine di tutta l'azione creativa divina, lo è anche per necessità, il punto di partenza. “Tutto ciò che Dio ha fatto, è destinato a servire la salvezza degli uomini e degli angeli”.¹³ E procede di dimostrare questa dottrina angolare della sua angelologia, per mano della Sacra Scrittura e con i padri della Chiesa.

Nella sua provvidenza Dio ha scelto il Mistero del Verbo Incarnato affinché Gesù – sia la fonte universale della grazia. Così tutti gli uomini e gli angeli “farebbero compagnia al Figlio” di Dio fatto uomo, e, “partecipando alla sua grazia e gloria, lo adorerebbero e canterebbero la sua gloria eternamente”.¹⁴

Nell'esecuzione di questo piano Iddio creò gli angeli e gli uomini con libero arbitrio, costituendogli inoltre fin dalla loro creazione nella giustizia originale, cioè con la grazia santificante e la carità, affinché loro scegliessero liberamente la loro felicità eterna in Cristo.¹⁵

¹³ FRANCESCO DI SALES, *Trattato dell'Amore Divino*, Lib. II, cap.4. Aggiungo il testo francese, solo nel caso che non ho una edizione italiana a mia disposizione, permettendo il lettore di comparare la traduzione, magari non troppo imperfetta. “Tout ce que Dieu a fait est destiné au salut des hommes et des anges; mais voici l'ordre de sa providence pour ce regard, selon que par l'attention aux saintes Écritures et à la doctrine des anciens, nous le pouvons découvrir, et que notre faiblesse nous permet d'en parler.”

¹⁴ FRANCESCO DI SALES, *Ibid*, Lib. II, cap 4. “Or, entre toutes les créatures que cette souveraine toute-puissance pouvait produire, elle trouva bon de choisir la même humanité qui du depuis (1) par effet fut jointe à la personne de Dieu le Fils, à laquelle elle destine cet honneur incomparable de l'union personnelle à sa divine majesté, afin qu'éternellement elle jouit par excellence des trésors de sa gloire infinie. Puis ayant ainsi préféré pour ce bonheur l'humanité sacrée de notre Sauveur, la suprême Providence disposa de ne point retenir sa bonté en la seule personne de ce Fils bien-aimé, ainsi de la répandre en sa faveur sur plusieurs autres créatures, et sur le gros de cette innombrable quantité de choses qu'elle pouvait produire, elle fit choix de créer les hommes et les anges, comme pour tenir compagnie à son Fils, participer à ses grâces et à sa gloire, et l'adorer et louer éternellement.”

¹⁵ FRANCESCO DI SALES, *Ibid*, Lib. II, cap. 4. “Dieu voulût créer tant les anges que les hommes avec le franc arbitre, libres d'une vraie liberté pour choisir le bien et le mal; si est-ce néanmoins que pour témoigner que de la part de la bonté divine ils étaient dédiés au bien et à la gloire, elle les créa tous en justice originelle, laquelle n'était autre chose qu'un amour très suave qui les disposait, contournait et acheminait à la félicité éternelle.”

Infatti, ambedue cadessero nella prova. Gli'angeli, per la loro natura pura e spirituale, non potevano peccare né per ignoranza né debolezza; il loro peccato di ribellione era malizia pura e perciò non era redimibile. Solo quegli angeli – infatti, la maggior parte – che scelsero di “rimanere fermi nel servizio del Salvatore” si sono salvati per la grazia di Cristo.¹⁶

L'uomo, al contrario dell'angelo, non ha la lucidità intellettuale; anzi, ogni suo pensiero comincia nella materia. Facilmente ingannato e sedotto da Satana, l'uomo è caduto – anche per ignoranza – nel peccato. Per lui e la sua discendenza Iddio riservò l'abbondanza della sua misericordia, consegnando il proprio Figlio a morte per salvarci dalla schiavitù e morte del peccato.¹⁷ Così, Cristo è “il primogenito di ogni creatura” (Col 1,15).

A conferma della nostra interpretazione cristologica, San Francesco compara la redenzione della Vergine Maria alla conservazione degli angeli, scrivendo:

[Il Salvatore] l'ha preservato non solo dal peccato, come nel caso degli angeli, ma anzi l'aveva preservato da qualsiasi pericolo del peccato, e da tutte le alienazioni e esitazione nell'esercizio della carità.¹⁸

Benché i privilegi della Vergine Maria fossero singolari, le grazie che il Redentore aveva distribuito tanto agli uomini quanto agli angeli (in anticipo) erano anche molte grandi. Perfino, tutti sono stati illuminati, tutti sono stati irrigati con la pioggia di grazia, di modo che “tutti coloro che non hanno profittato di questa molto grande redenzione per la salvezza erano inescusabili davanti al Redentore”.¹⁹ E più tardi, parlando delle

¹⁶ FRANCESCO DI SALES, *Ibid*, Lib. II, cap 4. “Et parce que la nature angélique ne pourrait faire ce péché que par une malice expresse sans tentation ni motif quelconque qui le pût excuser, et que d'ailleurs une beaucoup plus grande partie de cette même nature demeurerait ferme au service du Sauveur, partant.”

¹⁷ FRANCESCO DI SALES, *Ibid*, Lib. II, cap. 4 Dieu “vit que c'était une nature imbécile, un vent qui va et qui ne revient pas (1), c'est-à-dire qui se dissipe en allant. Il eut égard à la surprise que le malin et pervers Satan avait faite au premier homme, et à la grandeur de la tentation qui le ruina, Il vit que toute la race des hommes périssait par la faute d'un seul; si que par ces raisons il regarda bien notre nature en pitié, et se résolut de la prendre à merci.”

¹⁸ FRANCESCO DI SALES, *Ibid*, Lib. II, cap 6. Le Sauveur “la préserve, non seulement du péché comme les anges, mais aussi de tout péril de péché, et de tous les éloignements et retardements de l'exercice du saint amour.”

¹⁹ *Ibid*, Lib. II, cap. 8. “Mais après cela cette souveraine bonté répandit une abondance de grâces et bénédictions sur toute la race des hommes, et la nature des anges, de laquelle

possibili conoscenze mistiche della Vergine, afferma che ella fosse capace di vedere “lo sviluppo e i frutti della redenzione fatti per suo Figlio in favore degli Angeli e degli uomini.”²⁰

In questo contesto San Francesco parla anche della grazia degli angeli come una “redenzione.” Questo ci lascia pensare che abbia conosciuto le omelie di San Bernardo, nella quale retoricamente pretende che Gesù abbia redento gli angeli. Disse:

Colui chi ha elevato l'uomo caduto, ha dato agli angeli la grazia che rimanessero in piedi senza cadere. Egli ha liberato l'uno dalla cattività, e ha impedito che l'altro cadesse. E così è stato ugualmente la redenzione di ambedue, dell'uno tirandolo dalla schiavitù, dell'altro preservandolo dalla caduta. È pertanto chiaro che il Signore Gesù Cristo fosse la redenzione per i santi angeli, come era per loro giustizia, saggezza, e santificazione. E non ha di meno lasciato di essere queste cose per gli uomini, chi non è capace di comprendere le cose invisibili di Dio salvo per mezzo delle cose fatte. Per questa ragione, tutto ciò che egli è stato per gli angeli, è diventato anche per noi. Cioè è diventato saggezza, giustizia, santificazione e redenzione [nostra].²¹

tous ont été arrosés comme d'une pluie qui tombe sur les bons et les mauvais (Mt 5,45); tous ont été éclairés, comme d'une lumière qui illumine tout homme tenant en ce monde (Jn 1,9); tous ont reçu leur part, comme d'une semence qui tombe non seulement sur la bonne terre, mais emmi les chemins, entre les épines et sur les pierres (Mt 13,4); afin que tous fussent inexcusables devant le Rédempteur, s'ils n'emploient cette très abondante rédemption pour leur salut.”

²⁰ FRANCESCO DI SALES, *Trattato dell'Amore Divino*, III, cap. 8: Elle serait capable de voir “le progrès et les fruits de la rédemption faite par son Fils en faveur des Anges et des hommes.”

²¹ St. Bernardo, *Sermones in Cantica*, 22 (PL 183, col 880): “Qui erexit hominem lapsus, dedit stanti (alia ‘statum) angelo ne laberetur, sic illum de captivitate eruens, sicut hunc a captivitate defendens. Et hac ratione fuit æque utrique redemptio, solvens illum, et servans istum. Liqueat ergo sanctis Angelis Dominum Christum fuisse redemptione, sicut justitiam, sicut sapientiam, sicut sanctificationem : et nihilominus tamen hæc ipsa quattuor esse factum propter homines, qui invisibilia Dei non nisi per ea quae facta sunt, intellecta conspiciere possunt (Rom 1,20). Sic ergo omne quod erat angelis, factus est nobis.”

Per la sua fraseologia, il testo di San Bernardo ci lascia pensare che sta seguendo la dottrina di Gotschalk vom Limburgo chi ha scritto una sequenza mariana al mezzo dell'undicesimo secolo, con il versicolo: “Angelus ne cadat, homo / lapsus hinc ut redeat / temptator nec resurgat.”

Questa impressione viene rafforzata, quando troviamo San Francesco correggendo la sua dichiarazione in modo simile. Nelle sue omelie di Venerdì Santo, Francesco, mentre corregge il suo vocabolario, conferma la sua dottrina sull'efficacia salvifica di Cristo in favore degli angeli. Dice:

[Gesù] è il Salvatore! O come questo è vero! Egli è il Salvatore non solo degli uomini, ma anche degli angeli. Tutti possiedono la salvezza dalla divina bontà, e ce l'hanno in virtù della Morte e Passione di Gesù Cristo. Da tutta l'eternità, infatti, aveva in cuore questo progetto misericordioso (Ger 29,11; 31,3), cioè di morire per noi tutti. Comunque è necessario confessare che gli uomini hanno un motivo di consolazione inspiegabile[*] in questa Morte e Passione di nostro Signore, perché, accettando il fatto che Egli sia il Salvatore degli angeli, rimane anche vero che non è loro Redentore, ma solo degli uomini. ... Affinché acquistasse per noi questa vita, nostro Signore ci ha comprati al prezzo del suo sangue (1 Cor 6; 1 Pt 1,18,19) e ha consegnato la sua vita [per noi]. ... O che motivo forte, che ci spinge a dedicarci totalmente al servizio di questo amore divino, con il quale siamo stati così teneramente favoriti, e – io oso affermarlo – preferiti prima degli stessi angeli.²²

²² FRANCESCO DI SALES, *Omelia per il Venerdì Santo*, 17 Aprile 1620 : “il est Sauveur. O combien ceci est véritable! Il est Sauveur non seulement des hommes mais aussi des anges. Tous tiennent le salut de la divine Bonté, et l'ont en vertu de la Mort et Passion de Jésus-Christ; car de toute éternité il projeta cette miséricordieuse pensée (Jér 29, 11; 31,3) qu'il mourrait pour tous. Mais il faut confesser que les hommes ont un sujet d'une consolation inexplicable [*] en cette Mort et Passion de Notre-Seigneur; car si bien il est le Sauveur des anges il n'est pas pourtant leur Rédempteur, mais oui bien des hommes. ... Mais pour nous acquérir cette vie, Notre-Seigneur nous l'a achetée au prix de son sang (1 Cor 6; 1 Pt 1,18,19) et a livré la sienne ... O que cette raison est puissante pour nous faire dédier totalement au service de cet amour céleste duquel nous avons été si chèrement favorisés, et si je l'ose dire, au dessus des anges mêmes.” [*] ‘inspiegabile’ porta un senso arcaico, cioè ‘incomprensibile’ perché fondata nell'amore misterioso di Dio e non in qualsiasi diritto umano.

La stessa idea ripete anche nella sua *Omelia sulla Trasfigurazione* (2^a domenica della Quaresima, 20 febbraio 1622). Stava parlando delle conversazioni piena di consolazione che i santi avranno nel cielo, quando parlano delle sofferenze redentriche che Gesù aveva sofferto per loro. Questa consolazione è in qualche modo riservata agli uomini, perché: “Benché il nostro Signore sia il Salvatore degli angeli, e che loro siano stati salvati per la sua morte, nonostante, egli non è il loro Redentore, poiché non li aveva redento, ma solo gli uomini.” [“Les anges, au dire de saint Bernard (Sermon XXII in Cant., nr. 6), n'en sont pas capable; car si bien Notre-Seigneur est leur Sauveur et qu'ils aient été sauvés

In questa affermazione oltrepassa anche San Tommaso d' Aquino, che pure attribuisce tutte le grazie degli angeli, incluso la loro gloria, à Gesù Cristo, senza però specificare, che la fonte della loro grazia sia – come nel caso degli uomini – il mistero pasquale stesso.²³

Le conseguenze di questo atteggiamento dottrinale senza esagerare sono queste. Una volta che tutta la grazia e gloria degli angeli è radicalmente grazia di Cristo, non esiste pura luce angelica, ammonizione angelica, incoraggiamento angelico che non sia grazia di Cristo, comunicato a noi per mezzo dell'angelo. Perciò l'angelo, citando san Paolo può dirci, con la stessa ragione, cioè per essere anche lui ministro di Cristo:

Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, ed è come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: riconciliatevi con Dio. (2 Cor 5,20)

E parimenti possiamo modificare la frase famosa di Girolamo,
“L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo.”²⁴

Così:

par sa mort, il n'est pourtant par leur Rédempteur d'autant qu'il ne les a pas rachetés, mais seulement les hommes.”]

²³ Nei Scritti di San Tomaso veda:

De Verit. 29,5,c. “Et quia Christus in omnes creaturas rationales quodammodo effectus gratiarum influit, inde est quod ipse est principium quodammodo omnis gratiæ secundum humanitatem, sicut Deus est principium omnis esse: unde, sicut in Deo omnis essendi perfectio adunatur, ita in Christo omnis gratiæ plenitudo et virtutis invenitur, per quam non solum ipse possit in gratiæ opus, set etiam alios in gratiam adducere. Et per hoc habet capitis rationem.”

Ad Ephesios in: *Super Epistolas S. Pauli Lectura*. II, Marietti, Roma 1953. ad 1,23, I. lect. VIII, nn. 70-71. “Similiter itaque est hoc de Cristo et de ecclesia. Et quia ecclesia est instituta propter Christum, dicitur quod ecclesia est plenitudo eius, scilicet Christi, id est, ut *omnia, quae virtute sunt in Christo*, quasi quodam modo in membris ipsius ecclesiæ impleantur, dum scilicet omnes sensus spirituales, et dona, **et quidquid potest esse in ecclesia**, quae omnia superabundanter sunt in Christo, ab ipso deriventur in membra ecclesiæ et perficiantur in eis. Unde subdit *qui omnia in omnibus adimpletur*, scilicet dum hunc quidem, qui est membrum ecclesiæ facit sapientem secundum perfectam sapientiam, quae est in ipso: illum vero justum secundum perfectam iustitia, et sic de aliis.”

Super Evangelium S. Ioannis, Marietti, Roma 1952, Jn 1,16; nr. 202^a. “Nota, quod hæc propositio *de* aliquando quidem denotat efficientiam, seu originalem causam, sicut cum dicitur, radius est vel procedit de sole; et hoc modo denotat in Christo **efficientiam** gratiæ, seu **auctoritatem**, quia plenitudo gratiæ, quae est in Christo, est causa **omnium** gratiarum quae sunt in **omnibus intellectualibus** creaturis.”

²⁴ San Girolomo, Lettera alla Vergine Eustochia in 411 AD.

La negligenza dell'angelo nella vita spirituale è negligenza della grazia di Cristo!

3. La sua devozione ai santi angeli

Lo straordinario nella devozione agli angeli di San Francesco di Sales è la sua applicazione costante ed eroica di questa sant'amicizia. È troppo facile, come noi sappiamo tutti, di lasciare i misteri della fede nel cervello, cioè, ci crediamo giustamente, ma questa fede rimane generalmente a livello teorico, dove non ci costa molto sforzo, ... e per la stessa neanche produce molto. Con San Francesco la devozione agli angeli era un impegno esistenziale, che egli prese molto sul serio. Abbiamo già raccontato come egli, all'inizio della sua missione a Chablais implorava l'assistenza dell'angelo della diocesi. Se avessi implorato una volta, l'efficacia sarebbe stata inferiore. È simile al caso del profeta Eliseo con il Re Joas d'Israele.

“Prendi le frecce!”; egli le prese. Di nuovo ordinò al re d'Israele: “Colpisci il suolo!”; egli lo colpì per tre volte e poi si fermò. Allora l'uomo di Dio s'irritò contro di lui e gli disse: “Se tu avessi colpito cinque o sei volte, allora avresti colpito Aram fino allo sterminio; ora invece colpirai Aram solo per tre volte”. (2Re 13,15)

Un'autentica devozione agli angeli non si fa, pregando occasionalmente una preghiera, ... ma si sviluppa nella misura in cui si coltiva una autentica amicizia sovranaturale. E questa implica una consapevolezza della presenza reale dell'angelo vivida nell'oscurità della fede. Dalla seguente raccomandazione che Francesco ci offre nel *Filotea* si cerca di intuire la sua vita interiore:

Spesso Dio ci fa giungere le sue ispirazioni per mezzo degli Angeli; perciò anche noi dobbiamo fare la stessa cosa indirizzando a Lui le nostre aspirazioni con lo stesso mezzo.

Renditi molto amico degli Angeli; impara a vederli sempre presenti, anche se invisibili, nella tua vita; soprattutto ama e rispetta quello della Diocesi in cui ti trovi, quelli delle persone con le quali vivi, e in modo particolare il tuo; pregali spesso, prendi l'abitudine di lodarli, confida nel loro aiuto e nella loro assistenza per tutte le cir-

costanze tanto spirituali che materiali, perché si prendano a cuore i tuoi progetti.²⁵

Questo brano contiene già una spiritualità assai ricca. Non inclinata in genere ad usare superlativi, in questo caso Francesco non esita di insistere che stringiamo un forte nesso di amicizia con gli angeli. I veri amici anelano la mutua presenza. Infatti, gli angeli, a cominciare dall'angelo custode, ci sono sempre **p r e s e n t i**. Parlando dello scandalo, Gesù ammonisce i suoi auditori:

Guardatevi dal disprezzare alcuno di questi piccoli, perché io vi dico che gli angeli loro vedono continuamente nei cieli la faccia del Padre mio, che è nei cieli. (Mt 18,10)

Parimente supplicava Giovanna Chantal:

Le supplico, mia figlia molto cara, che Lei si aggrappa fortemente a Gesù Cristo e alla Madonna e al suo bon angelo in tutti i suoi affari, affinché nella loro molteplicità Lei non si preoccupi e diviene frastornata.²⁶

Quante volte nella vita siamo timidi e paurosi, pensandoci isolati e soli. Confrontato con i nemici, il servo di Eliseo si angustiava e gli domandò disperato: “*Ah, mio signore, come faremo?*” Il profeta gli rispose, “*Non temere, perché quelli che sono con noi sono più numerosi di quelli che sono con loro*”.¹⁷ E vendo che il servo non aveva fede sufficiente per calmarsi, Eliseo pregò e disse: “*Signore, ti prego, aprigli gli occhi, perché veda!*” E il Signore aprì gli occhi del servo, che vide a un tratto il monte pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno a Eliseo. (2Re 6,15c-17).

Può trattarsi di pericoli fisici, ma molto più comune sono i pericoli morali, cioè le tentazioni. San Francesco dà il consiglio di abituarci in ogni circostanza de riferire tutto il bene che facciamo oppure ogni male resistito alla grazia divina:

Quando hai fatto qualcosa buona oppure hai resistito bene alle tentazioni, evitando così il peccato, dici sempre a te stesso: “Ho fatto questo con la grazia di Dio”. O se qualcuno ti manda a fare qualcosa,

²⁵ FRANCESCO DI SALES, *Filotea*, II, cap 16.

²⁶ FRANCESCO DI SALES, *Lettere*, MCCXII, G. Chantal (1611-09-10) “Hé, je vous supplie, ma très chère Fille, tenez-vous bien à Jésus Christ et a Notre Dame et a votre bon ange en toutes vos affaires, affin que la multiplicité d’icelles ne vous trouble point et que leur difficulté ne vous étonne point.”

abituati a rispondere, dicendo che lo farai con la grazia divina, o bene, lo farai se compiace al Signore. Convieni che sempre parli così, dacché noi non possiamo nè fare il bene né resistere il male senza la grazia divina.²⁷

Ora, la grazia divina in queste circostanze per la stessa via come la luce, cioè, per mezzo degli angeli. San Francesco annota infatti:

Spesso Dio ci fa giungere le sue ispirazioni per mezzo degli Angeli; perciò anche noi dobbiamo fare la stessa cosa indirizzando a Lui le nostre aspirazioni con lo stesso mezzo.²⁸

E egli cita l'esempio biblico di San Raffaele, dicendo:

L'ispirazione celestiale ci viene incontro, anticipando-ci e animando la nostra volontà all'amore sacro. Se noi non le resistiamo, ella ci accompagna e ci circonda, stimolandoci e trascinandoci sempre avanti. E se noi non la abbandoniamo, ella non ci lascia mai, finché ci abbia condotto alla porta della santa carità; ella faccia per noi i tre servizi che il grande angelo Raffaele fece per il suo caro Tobia: 1) ella ci guida durante l'intero nostro tragitto di penitenza²⁹; 2) ci difende efficacemente contro il pericoli e gli attacchi dal diavolo; e 3) e ci consola, anime e dà forza contro le difficoltà.³⁰

²⁷ FRANCESCO DI SALES, *Consigli spirituali*, datti a Sr Marie Adrienne Fichet 1611-1618 ; baptisée par François de Sales 1594-12-30; (*Oeuvres*, Tome, XXVI,292 et XV,12). "Quand vous aurais fait quelque bien ou résisté a des tentations n'y faisant point de fautes, dites tous-jours : J'ay fait cela par la grâce de Dieu. Ou si l'on vous commande quelque chose, ajustez y ce mot : que vous le ferez avec la grâce de Dieu ; ou bien : s'il plaît a Dieu. Il faut tous- jours dire ainsi, car nous ne pouvons ni faire le bien, ni résister au mal sans la grâce de Dieu."

²⁸ FRANCESCO DI SALES, *Filotea*, II, cap 16.

²⁹ San Francesco interpreta il viaggio che Raffaele ebbe fatto con Tobia come cammino penitenziale, che conduce all'unione perfetta di amore. Applicata a noi, significa la nostra vita di giorno in giorno, perché la finalità della nostra vita non è altro che arrivare all'unione perfetta con Dio per la carità.

³⁰ FRANCESCO DI SALES, *Trattato dell'Amore Divino*, Lib. II, cap. 21. "[L]'inspiration céleste vient à nous et nous prévient, excitant nos volontés à l'amour sacré. Que si nous ne la repoussons pas, elle vient avec nous et nous environne, pour nous inciter et pousser toujours plus avant; et si nous ne l'abandonnons, elle ne nous abandonne point qu'elle ne nous ait rendus au port de la très sainte charité, faisant pour nous les trois offices que le grand ange Raphaël fit pour son cher Tobie: car elle nous guide en tout notre voyage de la sainte pénitence; elle nous garantit des périls et des assauts du diable, et nous console, anime et fortifie en nos difficultés."

In tutto questo, ripeto, il segreto consiste nel coltivare la virtù morale di raccoglimento che ci mette in contatto esistenziale e fecondo, non solo con Dio, ma anche con il suo ministro. Il patriarca Giacobbe, dopo aver sognato della scala angelica, conducendo a Dio nel Cielo, esclamò:

“Veramente c’è il Signore in questo luogo e io non lo sapevo!” Ebbe paura e disse: “Com’è terribile questo luogo! Questa è nientemeno che la casa di Dio e la porta del cielo.” (Gen 28,16b-17)

Infatti, San Francesco vede l’angelo – perché ministro di Dio a nostro favore – come una ricapitolazione della sollecitudine e della grazia divina, senza naturalmente precludere tutte le grazie sacramentali investite nella Chiesa terrestre nella sua liturgia e riti sacramentale. Anzi sono completamente integrati nell’economia della grazie, perché sono ministri di Cristo, servi di Maria, membri della Chiesa, e perciò conservi di Dio con noi e presso il suo trono nel Cielo. Disse:

I nostri buoni angeli sono chiamati angeli custode perché sono deputati di assisterci con le loro ispirazioni, di proteggerci contro i pericoli, di ammonirci a cause delle nostre vizi, di animarci a perseguire le virtù. Hanno l’ufficio di portare le nostri preghiere davanti al trono della divina bontà, davanti alla misericordia del nostro Signore, di portarci la risposta alle nostri petizioni. E le grazie che Dio vuole comunicarci, Egli le fa venirci per l’intermediario oppure per l’intercessione dei nostri buoni angeli.³¹

In quanto portatore della grazia e della luce divina, chi entra in contatto con l’angelo, entra in contatto con Dio. Perciò la forza di coltivare questo spirito di raccoglimento ci mette in contatto sovranaturale con Dio e il suo angelo. Questo è il vero senso e contenuto di una devozione agli angeli. Chi vive in unione con il suo angelo, gode di modo speciale della promessa fatta da Gesù: “Infatti, dove sono riuniti due o tre nel mio nome, ivi sono io, in mezzo a loro” (Mt 18,20). Allora, non è per ammirare che Santa Teresa d’Ávila abbia così caldamente raccomandato

³¹ FRANCESCO DI SALES, *Terza Conferenza spirituale*, Sulla fermezza morale. “[N]os bons Anges sont appelés nos Anges gardiens parce qu’ils sont chargés de nous assister de leurs inspirations, de nous défendre en nos périls, de nous reprendre en nos défauts et de nous exciter à la poursuite de la vertu; ils sont chargés de porter nos prières devant le trône de la divine bonté et miséricorde de Notre-Seigneur, et de nous rapporter l’entérinement de nos requêtes; et les grâces que Dieu nous veut faire, il nous les fait par l’entremise ou intercession de nos bons Anges.”

l'esercizio di raccoglimento, vedendo nello stesso il vero fondamento della vita spirituale e di orazione.³² San Francesco de Sales appena annotò il posto integrante che l'angelo occupa in questo scambio secondo la volontà divina.

a) Devozione a diversi Angeli

Ritorniamo ora indietro un momento per ricordarci che San Francesco raccomanda non solo la devozione al proprio angelo custode, ma agli angeli in genere. In modo particolare, ha in mente gli angeli della diocesi (oppure parrocchia) dove abitiamo, e gli angeli che, magari, ci sono inviati da Dio per accompagnarci secondo la nostra missione in vita. A Don Antoine de Revol, nominato Vescovo della diocesi de Dol, diede questo consiglio:

Le desidero molta fiducia e inoltre una devozione particolare alla posizione dell'angelo custode e protettore della sua diocesi, poiché è una grande consolazione ricorrere a lui in tutte le difficoltà del suo compito [episcopale]. Tutti i Padri e i teologi s'accordano nell'affermare che i vescovi oltre l'angelo particolare dato loro per il bene personale, hanno un altro angelo chi li assiste nel compimento del loro ufficio e responsabilità. Lei deve avere molto fiducia nell'uno e nell'altro, e – per mezzo della loro frequente invocazione – stabilire una certa familiarità con loro, specialmente con rispetto agli affari della diocesi. Lo stesso vale per il patrono della sua cattedrale.³³

Sebbene questo angelo in qualche modo sia vincolato al vescovo, in quanto successore degli apostoli e sommo sacerdote nella diocesi, la missione dell'angelo abbraccia tutte le persone che là vivono. Anche loro

³² È il tema principale del suo libro (commentario sul 'Padre Nostro'), *Camino di Perfezione*.

³³ FRANCESCO DI SALES, *Lettera*, CLXXXIV, 3 Giugno 1603. “[J]e vous désire beaucoup de confiance et une particulière dévotion a l'endroit du saint Ange gardiateur et protecteur de votre diocèse, car c'est une grande consolation d'y recourir en toutes les difficultés de la charge. Tous les Peres et théologiens sont d'accord que les Evêques, outre leur Ange particulier qui leur est donné pour leur personne, ont l'assistance d'un autre commis pour leur office et charge. Vous devez avoir beaucoup de confiance en l'un et en l'autre, et, par la fréquente invocation d'iceux, contracter une certaine familiarité avec eux, et spécialement pour les affaires avec celui du diocèse, comme aussi avec le saint Patron de votre cathédrale.”

fanno bene invocarlo. In questo contesto San Francesco cita l'esempio di San Pietro Favre, uno dei primi Gesuiti. Scrisse:

Il grande Pietro Favre, ... raccontava che attraversando molti paesi eretici, aveva ricevuto infinite consolazioni nel salutare gli Angeli protettori delle parrocchie e diceva di averne sperimentato sensibilmente l'assistenza: lo avevano protetto dalle imboscate degli eretici, avevano reso molte anime aperte e docili nel ricevere la dottrina della salvezza.³⁴

In passaggio, si notano che sta predicando ministri angelici particolari non solo per diocesi, ma anche per ogni parrocchia!

Inoltre è vero che San Francesco de Sales non vorrebbe limitare la sua affermazione esclusivamente ai vescovi. Infatti coloro che hanno una responsabilità per il bene comune, come per esempio, un superiore. Scrisse alla Sr. Favre, la superiora della Visitazione a Lyons:

Non sviare i suoi occhi per guardare le sue infermità e insufficienze se non per umiliarsi, mai però per scoraggiarsi. Fissare frequentemente i suoi occhi su Dio alla sua destra (Sl 15,8) e su i **due angeli** che Egli ha destinati per Lei, l'uno per la sua propria persona, l'altro per governare la sua piccola famiglia [conventuale]. Dica spesso a questi angeli : 'Miei signori, come facciamo noi?' Supplichi loro che le forniscano regolarmente la conoscenza della volontà di Dio che loro contemplano, e le ispirazioni che nostra Signora voglia che Lei riceva dalle proprie mammelle [piene] dell'amore.³⁵

Parla sì, di una *piccola* comunità religiosa! Ne segue, che inoltre quest'angelo 'locale' ha con certezza un angelo, oppure angeli, chi proteggono e promuovono il carisma di ogni comunità religiosa. Sebbene non si trovi una tale affermazione espressa negli scritti di San Francesco, vale per implicazione, perché in questa materia, chi afferma la verità

³⁴ FRANCESCO DI SALES, *Filotea*, II, cap 16.

³⁵ FRANCESCO DI SALES, *Lettere*, MCXXVII, a la Madre Favre, Superiora della Visitazione de Lyon. "Ne retournés point vos yeux devers vos infirmités et insuffisances sinon pour vous humilier, et non jamais pour vous décourager. Voyez souvent Dieu a votre dextre (Ps 15, 8) et les deux Anges qu'il vous a destinés, l'un pour votre personne, l'autre pour la direction de votre petite famille. Dites-leur souvent, a ces saints Anges : Seigneurs, comme ferons nous? Suppliez-les qu'ils vous fournissent ordinairement les connaissances du vouloir divin qu'ils contemplent, et les inspirations que Notre Dame veut que vous receviez de ses propres mamelles d'amour."

particolare, consente anche all'affermazione più generale. In ogni caso è la dottrina di San Tommaso, di cui Francesco era discepolo.³⁶ Nella *Summa Theologiae*, San Tommaso insegna:

Le grazie *grátis datae* [cioè i doni carismatici] si attribuiscono allo Spirito Santo come principio originario. In pratica però questi doni sono comunicati agli uomini per mezzo del ministero angelico.³⁷

Giustificata è anche la domanda, se vale analogicamente per ogni famiglia cristiana? Era naturalmente necessario di distinguere il fatto, che la famiglia è più che una grazia *gratis data*. Non si tratta di un dono carismatico, ma, sì, di una vocazione e di una grazia fondamentale, che si trova alla base di ogni società, incluso la Chiesa. Si trova negli scritti di San Francesco il seguente testo affascinante:

Quando si dice “L’angelo del Signore” non si deve intenderlo come si trattasse dell’angelo di questo o di tale persona, perché in questo senso si parla del nostro angelo custode, che prende cura di noi nel nome del Signore. Il nostro Signore, che è il Re e Guida degli stessi angeli, non ha bisogno o [meglio] non aveva bisogno durante il corso della sua vita mortale di un angelo custode. Quando si dice “l’angelo del Signore,” si deve intendere l’espressione così: si tratta dell’angelo destinato alla direzione della casa e famiglia del nostro Signore, più specificamente al servizio della santissima Vergine Maria.³⁸

Mutatis mutandis, cioè applicandolo in modo giusto, dobbiamo riconoscere che ogni famiglia ha bisogno di tale assistenza e servizio! Se si tratta appena di un solo angelo o magari di un gruppo di angeli assegnati di sorvegliare tutte le famiglie del mondo, oppure ogni famiglia ha

³⁶ Cf. R. Pernin, *François de Sales*, III. Doctrine Théologique, nel: *Dictionnaire Théologique Catholique*. “La doctrine théologique dogmatique de saint François est avant tout sûre e solide. C’est la doctrine traditionnelle de l’Église. Elle s’appuie sur la sacre Écriture, elle en jaillit plutôt; le texte sacré est devenu, non seulement la règle, mais comme la substance, et souvent même l’expression de sa pensée, Elle s’appuie sur les Pères, et surtout sur saint Augustin; sur les grands théologiens, et particulièrement sur saint Thomas. Il n’a adopté une opinion différente de celle de saint Thomas que sur trois ou quatre questions.”

³⁷ *Summa Theologiae* II-II. Q. 172, art. 2,2m: “Dicendum quod gratiæ gratis datæ attribuantur Spiritui Sancto sicut primo principio; qui tamen operatur huiusmodi gratias in hominibus mediante ministerio angelorum.”

³⁸ FRANCESCO DI SALES, *Secondo Conferenza Spirituale – Sulla fiducia e l’abbandono*.

un proprio angelo, non si può dedurre conclusivamente dai testi di San Francesco. Comunque sia, chi lo venera?

b) L'unione con gli angeli

Per San Francesco di Sale la nostra relazione con gli angeli non è solo una relazione funzionale, una relazione utile e commerciale. Anzi, si basa sulla carità divina, si tratta – visto da parte loro – dell'amicizia più pura e soprannaturale. È quindi mistero pieno di consolazione. Egli afferma: “I spiriti beati, i Cherubini, i Serafini e tutti gli altri angeli ci amano in modo così sovrano, che non solo desiderano portarci, ma difatti ci procurano i favori celesti, poiché si sono spinti dalla divina carità. Chiaro, che l'amore del prossimo procede e nasce dall'amore di Dio come dalla sua fonte originale.”³⁹

È quindi utile ascoltare alcuni passaggi tirati dai suoi scritti per indicarci la meta giusta per la nostra propria relazione amichevole con il nostro angelo. Scrivendo a Giovanna Chantal, meditava l'intervento angelico negli Atti degli Apostoli, laddove l'angelo è entrato nella prigione e salvò San Pietro. Scrive poi:

Che il nostro grande san Pietro, risvegliato dal sonno per mezzo dell'angelo, Le comunichi il “buon giorno”, mia cara Mamma. O come è dolce questa storia di liberazione (At 12,3)! La sua anima così presa che egli non sa se sta sognando o no. O che il nostro angelo oggi tocchi il nostro fianco e ci svegli per immergerci nella sant'attenzione amorosa divina, che ci liberi di ogni tratto di amore egoista e che egli ci consacri per sempre a questo amore celestiale, affinché noi possiamo dire: “Ora capisco davvero che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha liberato.”⁴⁰

³⁹ FRANCESCO DI SALES, *Omelia* per la festa di Tutti i Santi, 1621-11-01. “Ces Esprits bienheureux, les Chérubins, les Séraphins et tous les autres anges nous aimant souverainement, non seulement nous désirent, mais aussi nous procurent les célestes faveurs, poussés par le motif de la charité ; car l'amour du prochain procédant et naissant de l'amour de Dieu comme de sa source et origine.”

⁴⁰ FRANCESCO DI SALES, *Lettera*, 798, A Giovanna di Chantal 1612-08-01 (Lettres - tome 9 /1619-1620 – Tome XIX de l'édition d'Annecy) “Notre grand saint Pierre, réveillé de son sommeil par l'Ange, vous donne le bon jour, ma très chère Mère. Combien de douceurs en l'histoire de cette délivrance (At 12,3)! car son âme en est tellement saisie qu'il ne sait s'il songe ou s'il ne songe pas. Que puisse notre Ange toucher ce jourd'hui notre flanc, nous donner le réveil de l'attention amoureuse a Dieu, nous délivrer de tous

Nostro Santo sapeva vincere le distrazioni e le preoccupazioni, che frequentemente vogliono disturbare la preghiera, unendo-si con gli angeli.

Quando sto pregando l'Ufficio Divino, immagino che sono nel cielo con gli angeli, e che canto con loro la lode del nostro Signore. E così speriamo sia che le preoccupazioni, sia i momenti che prima mi affliggevano tanto, se ne vanno via. È il Signore che produce questo effetto.⁴¹

Ci invita ancora di implorare un'unione spirituale più stretta con gli angeli, affinché apprendiamo a pregare meglio.

Le anime sante dei defunti che ora si trovano in Paradiso, in compagnia degli Angeli, uguali ad essi, come dice Nostro Signore, hanno lo stesso ufficio: ispirarci con le loro preghiere e portare a Dio le nostre aspirazioni. Uniamo, Filotea, i nostri cuori a questi spiriti celesti e a queste anime beate; come il piccolo usignolo impara a cantare stando con i grandi, così, con questo scambio con i Santi, noi riusciremo a pregare e a cantare le lodi di Dio: Canterò i Salmi, dice Davide, davanti agli Angeli.⁴²

È un buon consiglio! Perfino la Chiesa orante è una sola, la sposa di Cristo! Tutta la chiesa sta riunita nella santa liturgia. È umano pensare che i santi angeli vengano a partecipare alla nostra liturgia,... e non voglio metterlo in dubbio. Ma la prospettiva celestiale è più profonda e consolante. La Costituzione *Lumen Gentium* sulla Chiesa dal Concilio Vaticano II ci insegna: “quando celebriamo il sacrificio eucaristico, ci uniamo in sommo grado al culto della Chiesa celeste, comunicando con essa.”⁴³ E ancora nella Costituzione sulla Liturgia:

Nella liturgia terrena noi partecipiamo, pregustandola, a quella celeste, che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini, dove il Cristo siede alla destra

les liens de l'amour propre et nous consacrer a jamais a ce céleste amour, afin que nous puissions dire : Maintenant je sais, certes, que Dieu a envoyé son Ange et m'a délivré.”

⁴¹ FRANCESCO DI SALES, *Avvisi Spirituali, Per l'ufficio divino*. “Quand je suis à l'Office, je m'imagine que je suis au Ciel avec les anges, et que je chante avec eux les louanges de Notre Seigneur. et au partir de la, je trouve qu'en un moment toutes ces affaires se font, qui auparavant que d'aller a l'Office me donnant tant de peine. Notre Seigneur fait cela.”

⁴² FRANCESCO DI SALES, *Filotea*, II. Cap. 16.

⁴³ Vaticano II. *Lumen Gentium*, nr. 50.

di Dio quale ministro dei santi e del vero tabernacolo; con tutte le schiere della milizia celeste cantiamo al Signore l' inno di gloria; ricordando con venerazione i santi, speriamo di ottenere un qualche posto con essi; aspettiamo, quale salvatore, il signore nostro Gesù Cristo, fino a quando egli comparirà, la nostra vita e noi appariremo con lui nella gloria.⁴⁴

Perfino, Francesco propone ad una figlia spirituale “le disposizioni [necessarie] per ricevere bene il dono dello Spirito Santo. ... Quest' Amore Increato, ... s'incarica in ogni modo per promuovere il nostro bene ... Essendo questo Amore un dono gratuito, anche noi dobbiamo cercarlo con tutte le nostre forze.”⁴⁵ Poi continuando, spiega perché Gesù non voleva inviare lo Spirito Santo prima di salire al Cielo. Da una parte, Egli doveva soffrire prima, e quindi noi dobbiamo essere pronti a soffrire, se Lo vogliamo ricevere. Bisogna sapere, inoltre, che “lo Spirito Santo è il Vino del cielo.” Là spiega San Bernardo, c'è una sovrabbondanza di questo Vino,⁴⁶ “che non è altro che la gioia nello Spirito Santo, la gioia beatificante. Là però non hanno il pane sacro dell'umanità di Gesù Cristo (Gv 6,35). La terra, invece, ha questo pane sacro, in cui trova le sue delizie e la sua gioia. Ora la terra non ha quel vino, sì soave e brillante dello Spirito Santo, che deve inebriare le nostre anime, riempiendoci di gioia.”⁴⁷

⁴⁴ Vaticano II. *Sacrosantum Concilium*, Cap I, nr. 8.

⁴⁵ FRANCESCO DI SALES, *Lettere*, MDCLIV, A une religieuse, Annecy, fin mai 1620. Il parle “sur les dispositions pour bien recevoir le Saint Esprit a cette grande fête de la Pentecôte. Cet Amour incréé, qui, sans égard a ses propres avantages, s'emploie par tout a chercher notre bien, nous cachant souvent les plus belles flammes ou nous le pensions moins, a ce saint artifice pour nous engager a l'armer de toute notre puissance; et parce que cet amour est un don gratuit de son amour, aussi devons nous le chercher de toutes nos forces.”

⁴⁶ Cf. St. Bernard, *Tract. Ascétique*, III. Omelia in Festa di Pentecoste. ... Egli spiega “les dispositions pour bien recevoir le Saint Esprit a cette grande fête de la Pentecôte. Cet Amour incréé, qui, sans égard a ses propres avantages, s'emploie par tout a chercher notre bien, nous cachant souvent les plus belles flammes ou nous le pensions moins, a ce saint artifice pour nous engager a l'armer de toute notre puissance; et parce que cet amour est un don gratuit de son amour, aussi devons nous le chercher de toutes nos forces.”

⁴⁷ FRANCESCO DI SALES, *Lettere*, MDCLIV, A une religieuse, Annecy, fin mai 1620. Jésus “ne voulut pas envoyer le Saint Esprit qu'après être monté au Ciel. Et si vous me demandez pourquoi cela, il faut avant savoir que le Saint Esprit est le vin du Ciel, chez saint Bernard (*Tract ascetic*. 3; *Serm.* 3 in fest. Pentec.; erm 19, de Div.) qui disait qu'au Ciel il y avait surabondance de ce vin, je veux dire l'allégresse du Saint Esprit et la joie béatifique; mais il n'y avait ce pain sacré de l'humanité de Jésus Christ (Jn 6,35). La terre,

E poi, San Francesco trae una conclusione mistica, che implica la nostra unione con gli angeli. Dice:

Ecco questa ammirabile induzione di Gesù Cristo (Gv 16,7 – ‘vi dico la verità: è meglio per voi che io parta; perché, se non parto, il Paraclito non verrà a voi. Se invece me ne vado, lo manderò a voi.’ – Là dimostra ai suoi Apostoli, che non era giusto trattenerne l’umanità di Gesù quaggiù e pretendere simultaneamente di bere quel vino ammirabile del cielo. Bisogna, gli dice Gesù, che ci sia un santo scambio fra voi e i santi angeli: Voi avrete infallibilmente dal Cielo questo Vino così potente dello Spirito Santo, nella misura in cui facciate loro partecipi del vostro pane sacro, che è ancora sulla terra fra le vostre mani, cioè, l’umanità di Gesù Cristo.

Credo, cara figlia mia, che questo basta per aprire il suo cuore per ricevere lo Spirito Santo e queste lingue di fuoco e quelle fiamme adorabili.⁴⁸

Certo è che preferiamo che Egli ci avesse spiegato più al profondo. Certamente si tratta di una dimensione dell’articolazione del Credo che si chiama “Comunione dei Santi”.

Inoltre, la tradizione posteriore non è completamente silenziosa sul mistero. Cito due brevi commenti che illustrano, com’è che noi sulla terra dobbiamo invitare gli angeli a fare parte della nostra eucaristia. Santa Teresa del Bambino Gesù invitava i santi angeli di partecipare alla sua santa comunione. Scrisse:

Non posso dire che ho ricevuto spesso consolazioni durante i miei ringraziamenti [dopo la santa comunione]... Io mi rappresento l’anima mia come un terreno libero e prego la S. Vergine di portar via gli ostacoli che potrebbero impedirgli di essere libero, poi la

au contraire, avait ce pain sacré dont elle faisait ses délices et sa joie; elle n’avait pas ce vin si suave et si brillant du Saint Esprit, qui devait enivrer nos âmes et les combler de joie.”

⁴⁸ FRANCESCO DI SALES, *ibid.*, “Et voici cette admirable induction de Jésus Christ (Jn 16,7), remontrant a ses Apôtres qu’il n’était pas juste de garder l’humanité de Jésus Christ et de prendre encore ce vin admirable du Ciel. Il faut donc, leur dit Jésus Christ, qu’il y ait un saint commerce entre vous et les Anges: vous aurez infailliblement du Ciel ce vin si puissant du Saint Esprit, en lui faisant part de votre pain sacré qui est encor sur la terre et comme entre vos mains, c’est a dire l’humanité de Jésus Christ.

“Je crois, ma chère Fille, que c’est asses pour bien ouvrir votre cœur a la réception du Saint Esprit, et de ces langues de feu et de flammes adorables.”

supplico di piantare lei stessa una grande tenda degna del Cielo, di arredarla con i suoi gioielli e poi invito tutti i Santi e gli Angeli a venire a fare un magnifico concerto. Quando Gesù scende nell'anima mia, mi sembra che Egli sia contento di trovarsi così ben accolto e anch'io sono contenta.⁴⁹

Andiamo a Santa Margarita Alacoque per l'altro esempio. In questo caso, sono gli angeli chi prendono l'iniziativa. Santi Serafini sono venuti al suo incontro, proponendo di formare una sacra associazione per rendere un omaggio continuo di amore, d'adorazione e di lode del Divino Cuore [di Gesù]. Spiegarono che loro prenderebbero il suo posto in adorazione davanti al Santissimo Sacramento, affinché ella possa – per mezzo loro – amare Gesù senza interruzione. In cambio, loro pretendevano di partecipare al suo amore, per poter soffrire nella sua persona, come ella partecipava della loro gioia.⁵⁰

Non è difficile di capire che la gioia serafica che Santa Margarita aveva ricevuto dai Serafini era una partecipazione in quel vino Celeste dello Spirito Santo. Non sta scritto: “il regno di Dio, infatti, ... [è] giustificazione e pace e gioia nello Spirito Santo. (Rom 14,17). E anche evidente che loro non potevano partecipare realmente al suo amore, se non in forza della sua comunione sacramentale con Gesù.

Vivere pertanto la liturgia eucaristica in stretta unione coi santi angeli è il consiglio più divino che San Francesco di Sales ci lascia. È fondato nella dottrina patristica, nei documenti conciliari della Chiesa e nella vita dei Santi – oltre la vita stessa di San Francesco. Questo consiglio implica una consumazione della unione fra cielo e la terra annunciata nella bibbia per un angelo, e appropriata per la Chiesa nella sua liturgia, invitandoci

⁴⁹ Santa Teresa del Bambino Gesù, *Storia di un'Anima*, Dalla Professione all'Atto di Offerta.

⁵⁰ *Vie de Sainte Margarite Alacoque*, anonyme (una suora religiosa dal monastero de Paray-le-Monial), 1923. “Ces bienheureux esprits l'invitèrent à s'unir à eux pour louer le Cœur de Jésus ; mais, retenue par le sentiment de son indignité, elle n'osa le faire. Les séraphins l'en reprirent, lui déclarant qu'ils étaient venus afin de former une association avec elle, pour rendre un continuel hommage d'amour, d'adoration et de louange à ce divin Cœur. Ils ajoutèrent que pour cela ils tiendraient ma place devant le saint Sacrement,” dit-elle, ‘afin que je le pusse aimer sans discontinuation par leur entremise, et que de même, ils part[i]ciperaient à mon amour, souffrant en ma personne, comme je jouirais en la leur. Et ils écri[vi]rent [85] en même temps cette association dans ce sacré Cœur, en lettres d'or et du caractère ineffaçable de l'amour’.”

ogni giorno di mangiare il nostro divino pane quotidiano, cosicché siamo preparati a bere il Vino celeste che inebria i santi nel Cielo.

“Alleluia! Sì, ha inaugurato il suo regno il Signore Dio nostro, l’Onnipotente! Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, ché giunte son le nozze dell’Agnello e pronta è la sua sposa; ecco: le hanno dato una veste di bisso puro, splendente”. Poi l’angelo mi dice: “Scrivi: Beati coloro che sono stati invitati alla cena nuziale dell’Agnello!”. E soggiunse: “Queste parole sono veraci, provengono da Dio”. (Ap 19,6-9)

c) Ultima domanda: preghiere di Francesco di Sales sugli angeli

Rimane un’ultima domanda, cioè, se San Francesco avessi scritto alcune preghiere in onore degli angeli. Esistono sì, perfino consacrazioni all’angelo custode che sono attribuiti a San Francesco de Sales, ma solo li trovo in edizione tedeschi dall’otto e nove cento.⁵¹ Comunque, nella prima parte del suo libro *Filotea*, si trova una Preghiera a Gesù, Maria e l’angelo, con la quale l’anima sigilla la sua scelta e promessa di seguire una vera vita devota per la gloria di Dio. Con il brano nucleare di questa preghiera, vogliamo terminare la nostra indagine:

Ma prima, Francesco ci invita:

Immagina di nuovo di trovarti in aperta campagna, sola, con il tuo Angelo; a sinistra c’è il diavolo assiso su un grande trono, altissimo, con tanti diavoli vicino. ... Guarda come tutti sono senza pace,

⁵¹ Neppure riesco a verificare l’autenticità di queste preghiere. Nonostante hanno qualcosa dello spirito di Francesco di Sales.

“O heiliger Engel, der du von meiner Geburt an mein Beschützer bist! Dir **übergebe ich heute mein Herz, gib es meinem Heilande Jesus, dem es allein angehören soll.** Du bist mein Beschützer im Leben, sei auch mein Tröster im Tode. Stärke meinen Glauben, befestige meine Hoffnung, entzünde in mir die göttliche Liebe. Verleihe mir, dass mich das vergangene Leben nicht ängstige, das gegenwärtige nicht beunruhige, das künftige nicht schrecke. Stärke mich im Todeskampfe, ermuntere mich zur Geduld, erhalte mich im Frieden; erwirke mir die Gnade, dass meine letzte Speise sei das Brot der Engel, meine letzten Worte: Jesus, Maria und Josef, meine letzten Seufzer die Liebe Gottes, und deine Gegenwart mein letzter Trost. Amen.” (J. Mohr (Hrg.), *Himmlische Palmgarten. Katholisches Gebetbuch*, Regensburg e New York ²1890, S. 671. Anche nel: M. Sintzel (Hrg.), *Der betende Katholik: ein Gebetbuch*, Regensburg 1851, S. 29. Eppure: *Grosses Katholisches Missionsbuch: Anleitung zu einem christlichen Lebenswandel*, Einsiedeln 1940, S. 393. In questo ultimo libro si trova anche una altra versione assai simile.)

disordinati e senza ritegno; guarda come si disprezzano a vicenda: al massimo trovi un'ipocrita parvenza d'amore.

A destra c'è Gesù Cristo crocefisso, che, con un amore cordiale, prega per quegli infelici dominati dal diavolo, perché si liberino da quella tirannide, e li chiama a sé. Intorno a Lui vedi una grande moltitudine di devoti con i loro Angeli. Ammira la bellezza di questo regno della devozione.⁵²

E ora, la preghiera di scelta:

Mi converto a te, dolce Gesù, Re della felicità e della gloria che non muore; ti abbraccio con tutte le forze della mia anima, ti adoro con tutto il cuore, ti scelgo, ora e per sempre, a mio Re, e ti prometto fedeltà senza pentimenti; prometto obbedienza alle tue sante leggi, voglio ascoltare i tuoi consigli.

O Vergine Santa, mia cara patrona, ti prendo per guida, mi metto sotto la tua bandiera, ti prometto un particolare rispetto e una riverenza tutta speciale. Mio Santo Angelo, presentami a quella santa assemblea: non lasciarmi finché non mi sia unita a quella beata brigata, assieme alla quale dico e dirò sempre, a prova della scelta operata: Viva Gesù, Viva Gesù!⁵³

[Amen.]

William Wagner ORC

Índice

I. Introduzione biografica.....	94
II. L'Angelologia dottrinale e pratica di San Francesco.....	100
1. Cristo il vero centro della vita angelica.	101
2. Il Salvatore, punto focale della Grazia originale, Prova e Misericordia	102
3. La sua devozione ai santi angeli	107
a) Devozione a diversi Angeli	111
b) L'unione con gli angeli	114
c) Ultima domanda: preghiere di Francesco di Sales sugli angeli..	119

⁵² FRANCESCO DI SALES, *Filotea*, Lib. I, cap. 18.

⁵³ FRANCESCO DI SALES, *Filotea*, Lib. I, cap. 18.